

Così Emma potrà schierare +Europa alle elezioni senza raccogliere le firme. Ma Dellai si oppone

Bonino e Tabacci uniti dalla poltrona

La strana coppia L'ex democristiano le cede il simbolo di Centro Democratico

Pietro De Leo

■ Ma sì. Nel mondo ultra liquido, dove le culture politiche sono state messe in soffitta e i confini ovunque si fanno labili, ecco quest'ibrido Tabacci-Bonino. Il democristiano che salva la radicale, il diavolo che si disseta grazie all'acqua santa. Così la lista +Europa, guidata dalla Bonino, grazie al simbolo di Centro Democratico dato in prestito dall'esponente post democristiano può saltare il passaggio della raccolta firme per le elezioni politiche. Che poi questo accordo è stato messo subito in dubbio da Lorenzo Dellai, Capogruppo di Cd, il quale dopo l'annuncio ha detto di non essere stato informato della cosa e dunque aveva frenato. Poi però l'ufficio stampa del partito ha detto che la titolarità del simbolo spetta soltanto a Tabacci, il Presidente e dunque la cosa è fatta. Insomma, cavillo contro cavillo.

Al termine di giorni concitati, in cui l'ex commissaria europea ha stigmatizzato quanti hanno visto nella sua protesta un modo per alzare il prezzo nelle trattative coi Dem. E però la minaccia di corsa solita-

ria, mettendo non poco in difficoltà l'universo renziano, ricorda gli strepiti del 2008, quando Veltroni promise ai radicali 9 seggi parlamentari. Siccome dalle parti di Torre Argentina c'erano i dubbi che quella cifra non fosse rispettata, allora si accese il bailamme, la Bonino minacciò di non candidarsi. Alla fine i 9 posti ci furono e la Bonino entrò al Senato.

Similmente, ora Emma ha portato a casa il salto della raccolta firme. Se le trattative di fino sono una prerogativa democristiana, almeno secondo certi stereotipi, allora ecco che un po' si spiega questo strano connubio. Lui, Tabacci, cresciuto da Dc di sinistra, allievo di Marcora (zona Lombardia) e poi proseguito con De Mita. E per breve tempo presidente della giunta regionale Lombarda, a fine anni '80. Lei, laicista, divorzista e soprattutto abortista. In teoria. Ma anche in pratica, visto che fondò i Centri d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto, dove vennero soppressi, si era nella prima metà degli anni '70, oltre 10mila feti. E siccome i mezzi erano quelli che erano, venivano usati pompe per biciclette, dilatatori di plastica, e barattoli di conserve per metter dentro il feto.

Storia nota, e immortalata da quella foto in bianco e nero, facilmente rintracciabile sul web, che vede la Bonino armeggiare disinvoltamente con la pompa in mezzo alle gambe divaricate di una donna ripresa di spalle. Ma evidentemente nulla ha scalfito Tabacci, che oggi si ritrova salvatore di quel mondo.

E allora cosa c'è in comune? Forse una certa tendenza al saltellio. Dopo la bufera di Tangentopoli, da cui fu travolto e poi del tutto scagionato, Tabacci trovò nuova vita politica nella Casa della Libertà di Berlusconi. A cui però faceva il controcanto continuo. Poi aderì all'Udc, poi ve ne uscì, vi rientrò, ve ne uscì di nuovo aderendo all'Api. E poi fondò il Centro Democratico. Fu alternativo a Renzi nelle primarie del 2012 ma lo appoggiò al governo. La Bonino, nella seconda Repubblica, prima fece l'alleanza con Berlusconi (che le fece ottenere il suo incarico più importante, Commissario Europeo), poi ruppe e andò a sinistra, da Prodi, Veltroni, Letta, Renzi. Con tutti (tranne Letta, forse), estenuanti tira e molla. Fino a quest'ultimo, da cui, almeno sulla tattica, esce vincitrice. Come un democristiano provetto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Radicale
Emma Bonino

Ex Dc
Bruno Tabacci

